

343 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 115)

S. Angelo - Vetralla, 8 dicembre 1761. (Originale AGCP)

Con grande apertura di cuore Paolo gli spiega che ben volentieri darebbe ospitalità a lui, a suo figlio e a suo cognato nel loro viaggio a Roma, anche se l'ambiente che si potrà offrire è disagiata. Quanto invece a chiedere ospitalità per loro presso i benefattori, non se la sente di farlo, "massime in Roma, dove stanno con maggior soggezione". Per questo chiede di dispensarlo dall'interessarsi di queste cose. Lo ringrazia del "rapé col rosolio", mandato appositamente per lui, anche se non lo riceverà, come è successo per il tabacco da fiuto dell'altra volta. In convento tutto è in comune e quelli della Presentazione "ne hanno bisogno loro, ed io, silenzio, e godo se ne servano nei loro bisogni". Quanto alle "bizzoche" non può e non vuole aver a che fare con loro, a meno che non sia in confessionale, "poiché allora non posso cacciare né rifiutar veruno; ho più paura ora da vecchio che da giovane. Martiniano fuggi".

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso amatissimo:

con tal titolo scrivo ai nostri, né Lei si lamenti.

Ricevei nella posta di ier sera la Sua carissima segnata gli 18 dello scorso Novembre, e rispondo in succinto, che ho da far altre cose.

Primo dico, che in ordine al Suo Figlio, non so più che dire, né devo replicar altro, poiché parmi essermi ben spiegato nell'altra mia, ma V. S. aderisce al Suo Cognato,¹ ed io, che ho da dire? Vedremo chi l'avrà indovinata meglio.

2°. Circa poi al passar di qui, mi dispiace che staranno male, ma se vorranno riposarsi per poi proseguire il loro viaggio per Roma, saranno padroni.

3°. In quanto poi all'intromettermi io in far ricevere detto Suo Figlio da nostri Benefattori, ciò non posso, né devo farlo in veruna maniera, per quei giusti, e prudenti fini, a me noti, e poi neppure lo accetterebbero mai. Lei deve sapere che io vado con una soggezione infinita in casa dei Benefattori, e mi fermo meno che posso, né mi lascio vincere dalle preghiere, e così fo per tutto, e so che si prendono soggezione grande, quando qualche nostro Benefattore secolare va a trovarli, il che succede rarissimo, e so che piuttosto vanno all'osteria, e fanno bene, poiché non conviene

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

aggravare i Benefattori più di quello che abbisogna ai nostri Religiosi, il che da noi si pratica con gran riguardo, massime in Roma, dove stanno con maggior soggezione ecc.

Da tutto ciò Lei può rilevare, che io mai devo intramettermi, ed impegnarmi in simili cose, né in altro spettante a cosa temporale. Sicché V. S. mi dispensi da tali impegni.

Lei non doveva incomodarsi col mandare al Monte Argentario il rapé col rosolio,² perché tanto non lo avrò: omnia sunt communia,³ e neppure mi mandarono l'altro tabacco, che tempo fa Lei mandò; ne hanno bisogno loro, ed io, silenzio, e godo se ne servano nei loro bisogni. La ringrazio però in Gesù Cristo, et Dominus retribuat tibi⁴ di tanta Carità, che mi continua, come sempre ne pregherò il Signore.

Io non lo potrò servire con le bizzoche⁵ che accenna, né in Vetralla, né altrove, perché non vi tratto, né voglio trattarvi, se non quando sono in confessionario, poiché allora non posso cacciar, né rifiutar veruno. Ho più paura ora da vecchio, che da giovane: Martiniane fuge.⁶

Non abbiano speranza di vedermi più all'Isola: sto con i piedi nella fossa e vuole che venga all'Isola? Absit.⁷

La prego dei miei saluti in Domino⁸ alla Sua Sig.ra pia Consorte, e Figli, e racchiudendoli nel Costato Ss.mo di Gesù, sono con tutto l'ossequio, e stima

di V. S.

Ritiro di S. Angelo ai 8 dicembre 1761

Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 343

1. Il cognato che accompagnava Michele, il figlio del Sig. Fossi, a Roma era il Sig. Apollonio Pavolini, come è detto nella lettera precedente (cf. lettera n. 342, nota 8).
2. Il "rapé" è un tipo di tabacco tritato grosso da fiuto, mentre il "rosòlio" designa un tipo di liquore a bassa gradazione alcolica, molto zuccherato e aromatizzato con qualche essenza. Il termine deriva dal latino medievale "ros solis" e significa letteralmente "rugiada del sole".
3. "Tutte le cose sono in comune". E' il principio monastico che regola la vita comune.
4. "E il Signore la ricompensi".
5. Sulle bizzoche e donne spirituali, cf. lettera n. 294, nota 4.
6. "Martiniano fuggi". San Martiniano, eremita, nato a Cesarea di Palestina verso la metà del sec. IV, morto ad Atene verso il 402, fu tentato in periodi diversi da due donne e solo con il